



**Vittore Carpaccio - LA PREDICA DI S. STEFANO -
(1514)**

**Parigi - Museo del Louvre -
olio su tavola (152x195 cm)**

La Predica di Santo Stefano è uno dei cinque teleri eseguiti per la Scuola di Santo Stefano a Venezia. Il dipinto rappresenta la predica fatta dal santo nella città di Gerusalemme. Santo Stefano fu primo dei sette diaconi scelti dalla comunità cristiana perché aiutassero gli apostoli nel ministero della fede e protomartire cioè il primo cristiano ad avere dato la vita per testimoniare la fede in Cristo.

In primo piano troviamo Il Santo in abiti diaconali sopra un piedistallo, quasi a sostituire una statua: il dito indice della mano destra puntato verso il cielo indicando con questo gesto la via della redenzione. Sotto di lui si trovano alcune rovine dello stesso materiale del piedistallo. Lo sfondo del dipinto è costituito da un insieme di architetture orienteggianti (forse una visione fantastica di Gerusalemme) e si vede chiaramente, fra gli edifici che costituiscono lo sfondo della scena principale, l'arco eretto in onore dell'imperatore romano Traiano presso il porto di Ancona.

Stefano è patrono con San Lorenzo dei diaconi, ed è spesso rappresentato con la veste *dalmatica* (abito dei diaconi). Le pietre del martirio di Santo Stefano sono il suo principale attributo iconografico oltre alla palma (simbolo dei martiri). La dalmatica è un paramento liturgico consistente in una lunga tunica, provvista di ampie maniche, che arriva all'altezza delle ginocchia. È l'abito proprio dei diaconi i quali la indossano nelle celebrazioni liturgiche. Al tempo dei romani era ricamata in oro, tessuta anche in filigrana d'oro, con smalto e perle e ancora oggi viene prodotta con questi materiali. La dalmatica era anche la veste degli imperatori romani d'Oriente.

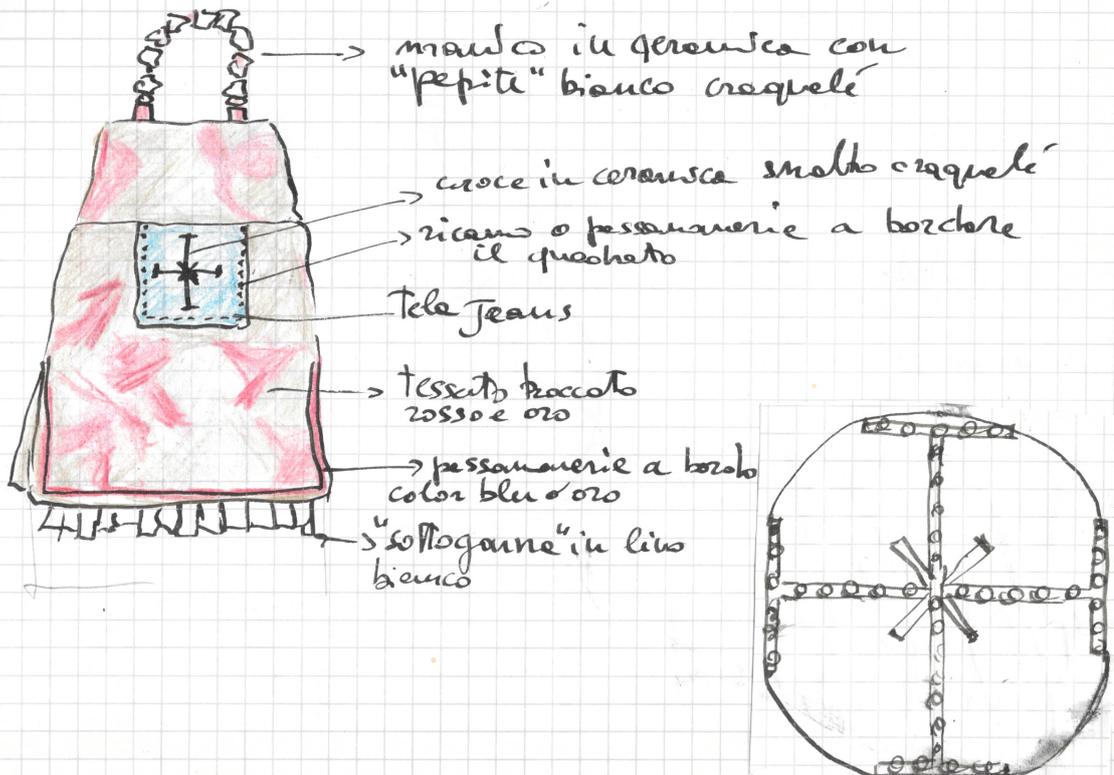
Ispirazione: La dalmatica, abito dei diaconi e le pietre del martirio

Tessuti utilizzati nel prototipo: Esterno: lampasso in lino e cotone (Lisio tessuti d'arte) e tela in lino. Interno: tela jeans

Materiali utilizzati nel prototipo: La croce e il manico sono in ceramica raku



Vittore Carpaccio PREDICA S. Stefano, Parigi, Museo Louvre (1514)



- Analisi della tipologia di tessuto e del motivo decorativo della dalmatica rappresentata dai Vittore Carpaccio nella Predica di S. Stefano

Incontro con dott.ssa C. Squarcina (10 giugno 2019) che mi fornisce questa interpretazione: "**Lampasso o broccato con motivi fitoformi (cardo o carciofo)**".

La prof. D. Davanzo Poli mi risponde con mail del 15-7-19 ha fornito un'altra interpretazione: "S. Stefano indossa la dalmatica (o tunicella) di diacono (quale era) in **velluto rosso fondo in teletta d'oro operato a cammino**, cioè a grandi corolle polilobate disposte su parallele sfalsate con enorme **fiore di cardo fiorito** al centro. Le bruste (i pannelli rettangolari blu posti a decorare la dalmatica) sono in **tessuto ad armatura semplice**, ricamato con perle lungo i bordi e la croce gigliata".



Fiore di cardo incorniciato da fogliame a sua volta circondato da corona di foglie uncinata.



Fig. 53, pag. 142 (IMG 7923)
dal libro "La collezione Gandini"
Italia, fine del sec.XV inizi XVI
Velluto tagliato ad un corpo

Forse veneziano, raso vellutato

*Fiore di cardo eretto tra tronchi speculari da cui si dipartono steli affrontati di
foglie trilobate e rosette a sei petali*



Fig. 155, pag. 202-203 (IMG 7954-7955)
dal libro "La collezione Gandini"
Italia, seconda metà del sec. XVI

Damasco bicolore: ordito in seta gialla e trama in seta rossa
Disegno stilizzato rosso su fondo giallo

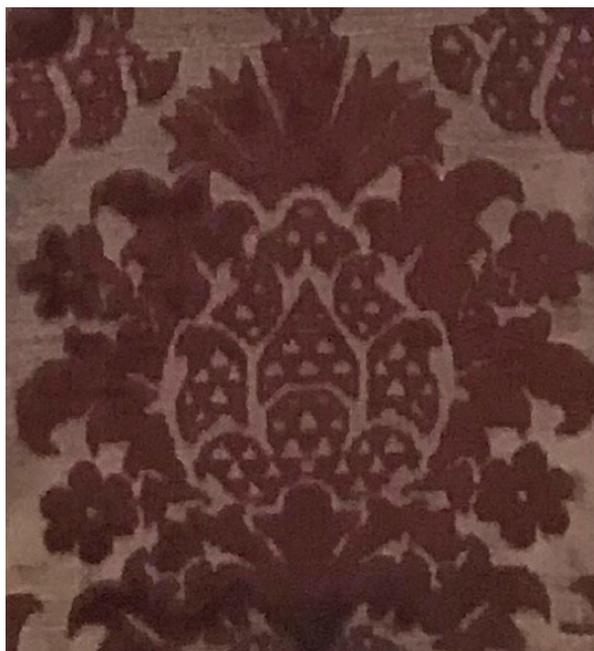


Fig. 191 pag.219 (IMG_7960)
 dal libro "La collezione Gandini"
 Firenze, terzo quarto del sec. XVI
Velluto cesellato ad un corpo, fondo laminato.
Fiore di cardo incorniciato da foglie uncinata e corolle di fiori tondeggianti a 6 petali
 Disegno rosso su fondo perla e argento



Fig. 192 pag. 219 (IMG_7961)
 dal libro "La collezione Gandini"
 Firenze, terzo quarto del sec. XVI
Velluto cesellato ad un corpo
*Coppia di rami speculari con foglie uncinata intercalati da doppi nodi, al cui interno
 si dispone un fiore di cardo incorniciato da corolle tondeggianti a 6 petali*

- **Articoli tratti dalle pubblicazioni delle Tessiture Bevilacqua**

“Moda e fiori del rinascimento” del 03/04/2017

“Tessuti Rinascimentali Italiani: i motivi decorativi più utilizzati”i del 22/4/2020

- **Tra i prodotti delle Tessiture Bevilacqua individuo:**

- **CARDI 3335S velluto bacchetta**

- ARDIS 650/3365 ibisco (velluto)

- SENATORI 3970D (velluto)

- Craquelé 31089 R (damasco)

- SAGREDO 32334 (broccatello)

- GIARDINO FIORONI (chiesa di Caorle) soprarizzo Fioroni ???



Cardi 3335S Velluto Bacchetta

Cardi 3335S Velluto Bacchetta

MOTIVO A CAMMINO E INFERRIATA

Il motivo **“a cammino”** (nato nel '400) si sviluppa in orizzontale ed è caratterizzato da corolle con un numero di lobi variabile e contenenti melograni, pigne o cardi, alternate a foglie.

Il velluto **Cardi** incarna la storia rinascimentale riproducendo questa tipologia di disegno tipico dell'epoca che si sviluppa in orizzontale con corolle a cinque lobi, all'interno delle quali è racchiuso un cardo stilizzato (o una pigna?).

Un tipo particolare di disegno **“a cammino”** è il motivo **“a inferriata”** dove le corolle sono realizzate tramite linee sottili, ma vuote al loro interno, se non per i melograni o fiori al centro di ciascuna. La definizione **“a inferriata”** è ottocentesca.